



Videoguida

Raiuno, ore 20.30

Quando Sophia fece cadere l'impero



La guerra di secessione americana contro la caduta dell'impero romano: chi vincerà? Ripresa ufficialmente la settimana scorsa con l'arrivo contemporaneo sul video di tre spettacoli macinanti (Novecento, Cleopatra, Il grido e il blu), la sfida delle tv si arricchisce stasera e domani di un nuovo combattente. La Rete 1, infatti, è riuscita ad accaparrarsi i diritti di sfruttamento televisivo del kolossal di Anthony Mann (anno 1964) *La caduta dell'impero romano* e lo trasmette in due puntate, naturalmente in prima serata. La ricetta era un po' la stessa di *Cleopatra* (scenari suggestivi, intrighi a corte, amori contrastati, migliaia di comparse, attori hollywoodiani di nome), ma gli intenti, a rileggere le dichiarazioni rilasciate allora dagli sceneggiatori Ben Barzman, Philip Yordan e Basil Franchina, erano più ambiziosi: si voleva, infatti, dipingere il grado di dissolutezza morale e politica raggiunto dagli imperatori romani nel secondo secolo dopo Cristo e suggerire che da lì sarebbe venuto il colpo di grazia alla grandezza di Roma.

Il cattivo, di turno si chiama Commodus (Christopher Plummer), il quale succede al saggio e tollerante Marco Aurelio (Alec Guinness), padre suo e sovrano amato dal popolo. E l'inizio della fine: il nuovo imperatore, megalomane come Nerone, si rimangia tutte le premesse fatte dal genitore, attizza il sacrosanto odio dei barbari e combina un bel numero di guai. Se non fosse per il coraggioso Livio (Stephen Boyd), che ama in segreto Lucilla (una pallida Sophia Loren), sarebbe un macello. La faccenda va avanti per tre ore abbondanti, tra stragi, torture e ammazzamenti, e si conclude con un finale «aperto». Livio uccide Commodus in duello, viene acclamato al trono ma, capita l'aria che tira, preferisce eclissarsi con Lucilla. Mentre i maggiori dell'impero si giocano il potere a zechinetta.

Girato in Spagna sotto la professionale direzione di Anthony Mann (eclettico regista hollywoodiano di film pure importanti come *Lo sperone nudo*, *L'uomo di Laramie*, *El Cid*), *La caduta dell'impero romano* non offre in realtà particolari motivi di interesse: il genere «peplum» era già spacciato e l'efficacissima «macchina americana» non riuscì a rinverdire i fasti di *Quo vadis?* e fratelli. A parte la goffaggine di un bel numero di scene (la versione inglese si parla di «roman way of life»), una cosa va però ricordata: per un curioso gioco della sorte *La caduta dell'impero romano* si trascina dietro il declino di un altro «impero», quello privato che si era costruito in Spagna il produttore Samuel Bronston utilizzando fondi «congelati» statunitensi e godendo dell'appoggio della grande dinastia dei Du Pont de Nemours. (mi an)

Raiuno, ore 14

La ginnastica di Sydne Rome e gli amori di F. Campanile



Il ministro del lavoro Gianni De Michelis, Giorgio Albertazzi, Sydne Rome, Enrico Montesano, Pasquale Festa Campanile sono tra gli ospiti di domani a *Domenica in* in onda su Raiuno a partire dalle 14.05. Per la rubrica dedicata al teatro Giorgio Albertazzi presenterà il suo *Ritorno III* insieme con le attrici Valentina Fortunata e Maria Belli. Per il cinema Enrico Montesano parlerà del suo ultimo film «Sing Sing», mentre Sydne Rome esibirà i segreti della nuova disciplina cui si è dedicata, la ginnastica aerobica. Per lo spazio lib, Pasquale Festa Campanile presenterà *Per amore, solo per amore*, inconsueto racconto dell'amore terreno tra Giuseppe e Maria cui daranno voce, recitando un breve dialogo, gli attori Elena Ricci e Andrea Giordana.

Raiuno, ore 13

Andy Warhol e la Sardegna «ecologica» a TG l'una



TG l'una il rotocalco ospita in studio questa settimana l'attrice Carole André e Marcello Pacci direttore della fondazione Agnelli. Tre i servizi filmati: il primo realizzato da Diego Cimarra, parla della Sardegna come isola ecologica, il secondo di Giovanni Vissani illustra la figura del somelier. L'ultimo servizio in programma in questa puntata di TG l'una è un ritratto di Andy Warhol, realizzato da Romano Battaglia. Tra gli altri argomenti che verranno trattati in studio: la futura società nella quale i nostri figli vivranno la scienza e si diventeranno.

Raidue, ore 10

La calvizie, un problema anche per i più giovani

Sarà dedicato alla calvizie, un antico problema oggi in allarmante aumento, anche tra i giovani, la puntata, in onda alle ore 10, di «Piu sani, piu belli», il settimanale di salute ed estetica di Rai 2. Quali sono le cause? La calvizie si può prevenire? Quali sono i mezzi più efficaci? A queste ed altre domande risponderà il prof. Luciano Muscardini. In studio Enrico Maria Salerno e Roberto Gerardo. Langolo della moda sarà invece dedicato al problema della calvizie. In studio il sarto Valentinio.

Raiuno, ore 10,45

San Francesco, un burattino racconta i suoi fioretti

Su Rai 1 alle 10,45 andrà in onda per il teatro dei burattini di Roman Ukleja «San Francesco e i suoi fioretti», un'originale riduzione dell'opera del santo, rivista attraverso l'animazione con figure e burattini. Su testi di Raffaele Lavagna, Roman Ukleja ha fuso nel suo «Francesco» parola, azione e musica. La regia televisiva è di Pino Galeotti che ha cercato di far rivivere nei burattini la vita di Francesco, un Francesco che, pur muovendosi a scatti, incanta come un vero attore. Titolo della prima puntata: «Il cacciatore della falce rotonda».

ROMA — Eva Mattes, l'attrice bruna, magnetica di *Selvigiana di passo*, *Celeste*, *Germania Pallida madre* è Rainer Werner Fassbinder in *Un uomo come E.V.A.*, l'impietoso film di fiction del rumeno Radu Gabrea dedicato al regista scomparso. Nella copia-campione ancora vergine il film ha inaugurato ieri, al cinema Vittoria di Roma, l'Omaggio a Fassbinder organizzato dal Goethe Institut e l'ARCIMEDIA che — primo bilancio della sua opera edita e inedita in Italia — toccherà dodici città fra Roma e Venezia. Ma se *Un uomo come E.V.A.* è un film brutto, non è certo colpa degli organizzatori che l'hanno acquistato, per forza di cose, a scatola chiusa.

Immaginate allora uno stanzone fiammante illuminato da una lampadina, la tavola lunga coperta di avanzi di cibo e spandereggiata da un Messia in blouson di pelle e cappellaccio, circondato dai suoi attori-apostoli. Il disegno, neppure nascosto, è quello di un'Ultima Cena; l'atmosfera la ricardare *Anni di piombo* (la cupa incisione dei terroristi in casa della sorella «buona», Marianne) e mentre la camera si avvicina questa «E.V.A.» (che Gabrea vuol far apparire come un Fassbinder più vero del vero) svela fragilità femminili, grottesche, e — a guisa, una bizzarria di natura, assomiglia in modo sempre più imbarazzante ad un clown.

Tutto, dunque, si svolge nella villa in cui E.V.A. — Fassbinder sta girando *La signora delle camelie* — la storia della travista di Dumas si intreccia con quella dei membri della troupe, la passione di Margherita è la passione che lega «E.V.A.» al nero Ali, al maschio protagonista Walter, alla nevrotica e femmina Gudrun. Una situazione inventata, ma i riferimenti alla biografia del regista sono concreti, dal rapporto con l'amante «pied-noir» al breve matrimonio con l'attrice tedesca Ingrid Caven. Eva Mattes, trasformata da un trucco che le ha richiesto, ogni mattina, due ore

Il film Proiettata a Roma, in anteprima, l'opera dedicata al regista tedesco scomparso. L'interpreta una donna, Eva Mattes. L'attrice e il produttore spiegano perché

Fassbinder diventa donna: si chiama Eva



Due inquadrature del film «Un uomo come E.V.A.», interpretato da Eva Mattes nei panni di Fassbinder, che ha inaugurato la rassegna romana sul regista scomparso



d'impegno, nei panni di un uomo con tanto di barba, fa l'autore, il capo banda, anzi un «mostro», che Fassbinder genera a un anno dalla sua morte. Soprattutto perché questo è con tutta evidenza un film «fessbinderiano» per il sapore di melodramma, per l'uso degli interni, per la tecnica usata da Gabrea (che benché nato a Bucarest è di famiglia tedesca, è autore di due lungometraggi e di una tesi

di filosofia sul misticismo di Herzogen). Forse *Un uomo come E.V.A.* è solo un'operazione commerciale, un film «liberamente ispirato» alla biografia di... che cerca di far soldi. Ma questo ibrido documentario ha più l'aria di essere la prova che l'eredità umana e stilistica del regista tedesco ancora è pesante, troppo bruciante per fare un bilancio. E in un vecchio albergo del centro storico, incontriamo Gabrea, Lorenz Straub (produttore e sceneggiatore) e Eva Mattes. Straub, di fatto, è il padre di questo film costato 400 mila

dollari, che ha affidato al regista su commissione «Io e Horst Schier», dice — dopo aver realizzato *Taxi zum Klo*, un film arrivato al successo, quello che è stato censurato poche settimane fa qui in Italia, aveva voglia di produrre una storia sulla Baader-Meinhof — racconta Straub — «In quei giorni è venuta a trovarci Eva Mattes che aveva voglia di interpretare un film nei panni di un uomo. Eva si era vestita proprio come Fassbinder. E stato così, da un'associazione di idee che è nato questo film, che parla di ambiguità e intersezione sessuali ma si propone anche di

inquadrare l'azione artistica di Fassbinder nel fenomeno dei clan, dei «gruppi chiusi» che nella cultura tedesca, si tratti della Repubblica dei Consigli o, questo, nelle intenzioni. «In Germania che aspettativa pensate che ci sia per questo film?». «È un'incognita. Noi vorremmo che *Un uomo come E.V.A.* circolasse come un film normale, una storia che può essere vista, anche, come puramente commerciale. Ma è logico che gli affezionati a Fassbinder vi cerchino altro. Non è un caso, è una prova del vuoto che lui ha lasciato, che, in questo momento, di progetti con il nostro, ispirati alla sua biografia, ce n'erano in giro altri dieci, ci pensava anche Dieter Schider, il suo produttore. Il caso ha voluto che ad arrivare per primi siamo noi che non facevamo parte della sua banda, ci limitavamo ad invitarlo e a salutarlo nei festival». Bene, Eva Mattes la pensa diversamente: grazie a Fassbinder ha trovato il successo, tredici anni fa, imponendosi come protagonista di *Selvigiana di passo*. Ha recitato anche in *Un anno con tredici lune* e *Otto ore non fanno un giorno*. Perciò ricorda: «Quando ho incontrato Rainer ho sentito subito che fra noi due c'era un'affinità elementare, profonda. *Un uomo come E.V.A.* alla fine: per me è un omaggio a una persona nella quale mi riflettevo come in uno specchio».

Maria Serena Palieri

Di scena Antonio Calenda ha allestito «Sior Toderò brontolon» puntando sulla corallità sociale del celebre testo. Una scelta che capovolge molte interpretazioni tradizionali del grande autore

E Goldoni smascherò i borghesi

Sior Toderò Brontolon di Carlo Goldoni. Regia di Antonio Calenda. Scena di Nicola Rubertelli. Costumi di Ambra Danon. Musiche di Mario Pagano. Interpreti: Gastone Moschin, Maddalena Crippa, Fiorella Magrin, Fabio Sartor, Maria Grazia Bon, Giorgio Colangeli, Antonio Maronesi, Pier Giorgio Fasolo, Chiara Beato, Paolo Ricchi. Venezia, Teatro Goldoni.

Dal nostro inviato
VENEZIA — «Avaro, superbo ed ostinato: così, nelle parole nella nuova Marcolina, viene definito il protagonista di questa commedia. Ma non si tratta tanto e solo di un grosso «carattere», in qualche modo fuori del tempo, quanto e soprattutto dell'incarnazione vivente di un'impotenza storica: l'oppositività positiva, la «filosofia mercantile», l'etica borghese ristretta, ma solida, che distingue un gran numero di simili personaggi goldoniani — Pantaloni con o senza maschera — si è qui ridotta ad uno squallido esercizio di economia domestica, alla gestione di un riservevole polete patriciale senza respiro e senza prospettive.

Toderò vuol far sposare la nipote Zanetta a Nicoletto, figlio del suo «agente» Desiderio: e tutti poi dovrebbero rimanere in casa, a sfasciare per lui, sottoposti allo stesso regime di rigore che uguaglia servi e parenti. Il figlio di Toderò, Pellegrino, è succubo del padre, incapace di opporgli minimamente. Chi invece si batte è Marcolina, moglie di Pellegrino e madre di Zanetta: per la figlia ha trovato, tramite una conoscente, un ottimo partito, Meneghetto. Costui sfodera il suo asso nella manica, quando si dichiara dispostissimo a prendere la ragazza senza dote. Toderò diffida di quell'estraneo, ma è sedotto dall'offerta. Con un abile colpo di mano, Marcolina leva di mezzo il rivale Nicoletto, unendolo in matrimonio alla cameriera Cecilia. A persuadere Toderò, conclusivamente, è tuttavia la considerazione, il rispetto (sincer? ipocriti?) che Meneghetto gli manifesta, riaffermando ad ogni passo quei principi di ordine, di decoro, di convenienza, cui apparentemente lo stesso Toderò si ispira come a dei vani formulari, ma negandoli poi nella pratica. Giacché qualsiasi tiratura patriciale, senza sponso, produce in realtà sconsolazione, confusione, sregolatezza.

Alla fine della commedia, Meneghetto si comporta già come un nuovo padrone,

pronto a sostituire quello antico. Sarà certo Meneghetto un governante illuminato, almeno all'inizio; ma nulla ci garantisce che, una volta invecchiato e inacidito, egli non replichi gli atteggiamenti del suo predecessore. Il difetto sta nel manico. Infatti, cioè in una borghesia (veneziana, italiana) limitata negli orizzonti, angusta, asfittica, incapace di grandi disegni, non diciamo rivoluzionari, ma almeno profondamente riformatori.

Un ampio saggio di Mario Baratto, di data abbastanza recente, riportato nel volume-programma dello spettacolo che ha aperto la stagione del Teatro Goldoni, svolge su *Sior Toderò Brontolon* un'analisi ricca e penetrante, della quale abbiamo cercato, alla meglio (e inevitabilmente schematizzando), di riprendere, qui sopra, qualche spunto. E che, se non altro, ha dato l'impulso al nostro saggio.

Un altro allestimento di Antonio Calenda tenga conto di una tale impostazione. Di sicuro, e contro una consuetudine inveterata, la figura centrale della vicenda qui non deborda, non schiaccia le altre ai margini del quadro; il che non significa che Gastone Moschin non dia al suo Toderò un corposo spessore tragicomico, assai apprezzato, a ragione, dal

pubblico. Ma la «solitudine» del personaggio viene giustamente ricondotta alla sua dimensione storico-esistenziale, e non determina (come spesso è accaduto) l'esclusione di una più articolata problematica.

E dunque, tutti qui hanno il loro debito risalto, e l'ambiente unico nel quale si fondono i diversi luoghi (tutti, comunque, «interni» alla casa di Toderò), previsti da Goldoni, diventa un campo d'azione comune, o forse una «terra di nessuno» dove si stipulano alleanze d'amore e d'affari (qui, le questioni di cuore procedono sempre in stretto raccordo con quelle di denaro), si tramano manovre, si affronta e ci si confronta in un accanito gioco diplomatico, che implica anche durezza non solo verbale, al limite dello scontro fisico.

La scenografia, modellata sulla pittura del Settecento veneziano (così anche i bei costumi), accenna col suo spazio volutamente troppo sgombro (e quei segni, sulle pareti di scomparsi mobili) alla presumibile «decadenza» delle fortune (di origine patriciale) dei protagonisti, la cui taccagneria ci si mostra sempre meno, qui, come un dato puramente psicopatologico. Ciò non toglie che la complessiva e un

tantino tradizionale eleganza della cornice, una certa ritualità nella dinamica o nella statica delle situazioni (gli «a parte», i monologhi indirizzati al pubblico), il rifiuto di drastiche sottolineature visive e gestuali (spennate su altri testi goldoniani, ad esempio, da registi come Missiroli o Cobelli) rischiano di attenuare, o di rendere meno percettibile, la portata innovatrice dell'operazione di Calenda che, con un'attenta, guarda all'indiscusso magistero di Strehler; questa operazione, del resto, si concentra in particolare nel lavoro degli attori, ben guidato ed amalgamato. La commedia, si sa, è in dialetto (e che dialetto!), e tale circostanza accresce l'impegno e il merito di una compagnia dove prevalgono i nomi giovani di un tutti di estrazione lagunare.

Giovanissima, rispetto al ruolo, è Maddalena Crippa che alla Truffaldino ma combatte con la prima vera collina fornisce un rilievo inquieto, vivido, smagliante. Del bravo Moschin si è detto prima. Nel resto della formazione, ci sono nomi che, in questa compagnia, si sono già visti: Accademici: Paolo Ricchi, che di Nicoletto fa una specie di buffo, innocente cagnolino, e Chiara Beato, che tratta l'agente Desiderio, l'ombro, trepido profilo di Zanetta. Lo spettacolo, accolto da un successo cordialissimo (dopo Venezia, sarà in tournée) finirà alla primavera avanzata, è prodotto in associazione da Goldoni (che fa capo al Comune) e da un gruppo privato; e degnamente, l'ingaggio di una compagnia che si sforza di rinverdire una «teatralità» cittadina di tanto illustre ascendenza.



Maddalena Crippa e Gastone Moschin in una scena di «Sior Toderò Brontolon»

Aggeo Savioli

Programmi TV

Rete 1

- 10.00 I RAGAZZI DI PADRE TOBIA - Attorno al camping
- 10.10 FRANCESCO E I SUOI FIORETTI - Il cavaliere della tavola rotonda
- 11.00 MESSA
- 11.55 GIORNO DI FESTA
- 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
- 13.00 TG L'UNA - In onda un rotocalco per la domenica
- 13.30 TG1 - NOTIZIE
- 14.00-15.00 DOMENICA IN - Presenta Pippo Baudo
- 14.15-15.15 NOTIZIE SPORTIVE
- 14.35 DISCORDING - Settimanale di musica e dischi
- 16.00 UN TERRORE COCCO DI MAMMA - Telefilm
- 17.25 FANTASTICO BIS
- 18.00 CAMPIONATO DI CALCIO
- 18.30 90' MINUTO - CHE TEMPO FA
- 20.00 DISCORDING
- 20.30 LA CADUTA DELL'IMPERO ROMANO - Film di Anthony Mann
- 21.45 TELEGIORNALE
- 21.55 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache filmate e commentate
- 23.00 I CONCERTI DI SOTTO LE STELLE
- 23.40 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Rete 2

- 10.00 PUI SANI, PUI BELLI - Settimanale di salute
- 10.30 OMAGGIO A BRAHMS - Pianista Walter Klien
- 11.25 DUE RULLI DI COMICITA' - Danny Kaye, Shirley Temp e
- 11.55 NON MI MUOVO! - Film di G. Simonelli, con Eduardo, Peppino e Tana
- 13.00 TG2 - ORE REDICI
- 13.30-14.45 BLITZ - Spettacolo, sport e costume. Conduce Gianni Minà
- 14.45 QUANDO LA LUNA È BLU - D. Hugh F. Herbert
- 16.30 PUGILATO
- 18.50 TG2 - GOL FLASH
- 19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - PREVISIONI DEL TEMPO
- 19.50 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi
- 20.30 GALASSIA 2 - Di G. Basso e G. Basso
- 21.30 DA QUI ALL'ETERNITÀ - Dal romanzo di J. Jones con N. Wood
- 22.20 TG2 - STASERA
- 22.30 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina
- 23.00 DSE: LE RADICI DELL'UOMO - Mestiere tradizionale nel Lazio
- 23.30 TG2 - STANOTTE

Rete 3

- 12.30 BORMIO ESTATE '83
- 13.10 FIESTA GRANDES - Musica, danza e folklore
- 13.50 MUSICA BIANCA E NERA - Concerto di Miles Davis
- 14.35 OPIA - Con L. De Sella, Fred Robson, Raga di Tommaso Dazzi
- 16.15-17.15 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Napoli Tennis - Rovigo Rugby - Merano Pattinaggio artistico
- 17.30 IL TRAPEZIO DELLA VITA - Film di D. Sek. Con R. Hudson
- 19.00 TG3 - 19.20 SPORT REGIONE - Intervista con «Bubble»
- 19.40 IN TOURNEE - Banco in concerto
- 20.30 DOMENICA GOL - Cronache - Commenti - Inchieste
- 21.30 IN PRIMA PERSONA - Frammenti di conversazione sui mestieri
- 22.00 TG3 - Intervista con «Bubble»
- 22.30-23.15 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A

Canale 5

- 8.30 «Enos», telefilm: 9.30 «Ralph Supermaxi», telefilm: 10.45 Sport: basket NBA: 12.15 Sport: Football Americano: 13.30 «Superclassica show», varietà: 13.50 Miss America: 14.50 Film, «Gentori in blue jeans», con Peppino De Filippo e Ugo Tognazzi: 15.30 «Serpico», telefilm: 17.30 «Arabesque», telefilm: 18.30 «Lou Grant», telefilm: 19.30 «Dallas», telefilm: 20.25 «Il grido e il blu», sceneggiato con Gregory Peck: 22.15 «Falstaff», lo spettacolo della moda: 23.15 Film, «Un pugno di polvere», con Gary Cooper e Suzy Parker: 1.15 «Search», telefilm.

Retequattro

- 8.30 «Ciao Ciao», programma per ragazzi: 9 «Capitan Cavay», cartoni animati: 9.30 «Lassie e la squadra di soccorso», cartoni animati: 9.50 «Lady Gomma», cartoni animati: 10.30 Sport: Boxe: 11.30 «Furia», telefilm: 12.30 «L'ultima notte», telefilm: 13.30 «Furia», telefilm: 14.30 «Furia», telefilm: 15.30 «Furia», telefilm: 16.30 «Furia», telefilm: 17.30 «Furia», telefilm: 18.30 «Furia», telefilm: 19.30 «Furia», telefilm: 20.30 «Furia», telefilm: 21.30 «Furia», telefilm: 22.30 «Furia», telefilm: 23.30 «Furia», telefilm: 1.15 «Furia», telefilm.

Italia 1

- 8.30 Cartoni: 10.15 Film, «Joe Bass l'impallabile», con Burt Lancaster e Shelley Winters: 12.15 «Gli eroi di Hogen», telefilm: 13 «Grand Prix», rubrica sportiva: 14 «New York New York», telefilm: 15 Film, «Stazione Sma», con Jerry Lewis e Connie Stevens: 17 «Il ragazzo di Padre Mura», telefilm: 18 Film, «Il bucaniere», con Yul Brinner e Charlton Heston: 20 «Tom e Jerry», cartoni animati: 20.25 «Beauty Center Show», con Barbara Bouchet, 21.50 «Devlin & Devlin», telefilm: 22.45 Film «Hockey violento», con Michael Moriarty e John Conway: 0.40 «Gli eroi di Hogen», telefilm: 1 «Dan August», telefilm.

Montecarlo

- 12.30 Sport: 13.30 «La casa nuova», Di Carlo Goldoni, Regia di Luigi Squarzi: 15.30 Festival rock italiano - «Captain Nemo» e cartoni animati: 17 Film, «Atomica off», con M. Rooney e R. Strauss: 18.25 Animal: «La fauna canadese»: 19.15 Notizie flash, bollettino meteorologico: 19.30 «Rock Folies»: La grana, telefilm: 20.30 Film, «Una di quelle», con A. Fabbri e Totò: 22 La via del successo, con Pippo Baudo: 23.30 Catalogo d'arte - Notiziario - Bollettino meteorologico - Oroscopo.

Svizzera

- 11 «L'infermiera di Tates», telefilm: 11.50 La parola del Signore, 12 «Alas Romanica II», 12.25 «Un'ora per voi», 13.30 TG: 13.35 Cartoni animati: 13.45 Commedia, «Quando la luna è blu», regia di M. Ferrero: 15.30 Settegiorni, 16 «Elezioni Federali '83», 20.15 TG.

Capodistria

- 16 Sport - Calcio, Coppa europea: 17 Film, «Morire d'amore», con A. Gerard e B. Pradal: 18.30 «Lucy e gli altri», telefilm: 19 «Un silenzio da sentire», telefilm: «Zig-Zag», cartoni: 19.30 TG - Punto d'incontro: 19.45 Alte pressione, notizie del mondo musicale: 20.30 Film, «Tre arance e Roma», con C. Cardinale e R. Ciccolini: 22.10 Settegiorni: 22.25 «Ero, il fidanzato caduto dal cielo», opera in tre atti.

Scegli il tuo film

UN AMORE IN PRIMA CLASSE (Rete 4, ore 20.30)
Tarda commedia all'italiana firmata da Salvatore Samperi e sceneggiata, senza troppi crederi, dal cantautore-saggista-giornalista Gianfranco Manfredi. Dato il cast (Enrico Montesano e Sylvia Kristel) sarebbe dovuta andare benissimo, in realtà non fece una lira. Passati i tempi d'oro di *Malizia*, del resto, Samperi non ne ha più imboccata una giusta, fino a rovinarsi nel recente *Sturmtrupp II*. La storia in breve: un ragazzo parte per la Calabria in compagnia del figlioletto Malcolm. Riesce fortunatamente a trovare un posto in prima classe dove fa la conoscenza con la bella salottologa Sylvia Kristel. Ne verrà fuori uno scombinate amore. **JOE BASS L'IMPALEGGIATO** (Italia 1, ore 10.15)
Un felicissimo western diretto da Sydney Pollack, il bravo regista di film come *Non si uccidono così anche i cavalli?* e del recente *Tootsie*. Questo Joe Bass risale al 1967, quando ancora il crepuscolo del West non aveva rincretinito del tutto gli eroi: anche se il personaggio interpretato da Burt Lancaster risente già dei toni demitici che sarebbero stati enfatizzati dagli western successivi. Siamo, insomma, in una chiave irridente alla John Huston, e viene da pensare al finale del *Tesoro della Sierra Madre*, con la polvere dispersa nel vento, quando in fondo al film gli indiani si portano via per la seconda volta le preziose pelli di Joe Bass. Bravissimi tutti gli interpreti, da Telly Savalas a Shelley Winters, diretti con ironia e verve da Pollack.

UNA DI QUELLE (Telecomontecarlo, ore 20.30)
È addirittura Aldo Fabrizi a firmare la regia di questo filmetto del 1952 costruito attorno alla coppia comica per eccellenza Totò-Peppino De Filippo. Ma c'è posto anche per la commozone neorealista nella storia della povera ragazza di provincia (Lea Padovani) decisa a prostituirsi per necessità. Totò e Peppino, naturalmente, prenderanno e cedere la sorte della ragazza e l'aiuteranno. **IL TRAPEZIO DELLA VITA** (Rete 3, ore 17.30)
È uno dei grandi melodrammi hollywoodiani di Douglas Sirk, il regista tedesco al quale lo scomparso Fassbinder si ispirò ripetutamente. La vicenda ruota attorno ad un affermato giornalista, Burke Devlin (Rock Hudson), che fa amicizia con un team di assi dell'aviazione acrobatica. Ben presto, però, s'innamorerà della moglie del pilota. È l'inizio della tragedia. Passioni forti, tormenti d'amore, amicizie distrutte: c'è tutto in questo *Trapezio della vita* che Sirk tratta da un romanzo di Faulkner.

NON MI MUOVO (Rete 2, ore 11.55)
L'orario non è tra i migliori, ma gli amanti dei De Filippo non possono mancare: questo *Non mi muovo* (1943) mette infatti insieme tutta la famiglia, Eduardo, Peppino e Titina. Si raccontano gli amari casi di un banditore di una casa d'aste costretto a alloggiare nella sua abitazione. Così se ne va in giro per Napoli, con famiglia e arredo pieno di mobili, in cerca di un nuovo alloggio. La regia è di Giorgio Simonelli.

Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO 6. 7. 8. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 17. 19. 21. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO 6. 30. 7. 30. 8. 30. 9. 30. 10. 30. 11. 30. 12. 30. 13. 30. 14. 30. 15. 30. 16. 30. 17. 30. 18. 30. 19. 30. 20. 30. 21. 30. 22. 30. 23. 30. 24. 30. 25. 30. 26. 30. 27. 30. 28. 30. 29. 30. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO 7. 25. 9. 45. 11. 45. 13. 45. 15. 45. 17. 45. 19. 45. 21. 45. 23. 45. 25. 45. 27. 45. 29. 45. 31. 45. 33. 45. 35. 45. 37. 45. 39. 45. 41. 45. 43. 45. 45. 47. 45. 49. 45. 51. 45. 53. 45. 55. 45. 57. 45. 59. 45. 61. 45. 63. 45. 65. 45. 67. 45. 69. 45. 71. 45. 73. 45. 75. 45. 77. 45. 79. 45. 81. 45. 83. 45. 85. 45. 87. 45. 89. 45. 91. 45. 93. 45. 95. 45. 97. 45. 99. 45. 100.